

[Conto corrente con la Posta]

Abbonamento annuo L. 2. 50.

« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaromonte N. 12.*

Por le inserzioni in 4.ª pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestiuano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

il Cittadino

giornale della Domanica

GL'INSEGNAMENTI DALL'ESTERO

Due recenti avvenimenti hanno colpito il cuore d'ogni buon Italiano: lo scioglimento dell'Associazione *Pro Patria*, nel Trentino ed a Trieste, ordinato dall'autorità austriaca, e l'oltraggio recato alla bandiera italiana a Nizza.

Quanto al primo fatto, il non esser noi tra coloro, i quali, dell'irredentismo esclusivamente esplicito contro una sola potenza, si fanno ogni giorno un'arma contro le interne istituzioni, il professare che il vincolo di fratellanza verso nobili terre non ancora aggiunte alla patria non debba manifestarsi con sonore e poco dignitose ciancie, nè farci dimenticare i doveri verso la maggior parte della patria stessa già libera ed innalzata a dignità di nazione, non ci tolgono di sentir vivamente la nuova offesa, che un'estranea autorità, la quale nulla sembra avere imparato dal passato, reca al sentimento nazionale italiano.

Nella triplice alleanza, la potenza, che forse ha maggior interesse, è appunto l'Austria, contro la cui influenza nei paesi balcanici — dov'è il suo avvenire — mirano costantemente gli sforzi della Russia. Nè ci sembra che proprio nel momento in cui il germanico imperatore move alla volta di Pietroburgo, l'Austria debba rendersi meno favorevole la politica italiana. O presto o tardi, o con le armi, o coi trattati, le nostre giuste aspirazioni dovranno essere soddisfatte. Intanto, senza puerili escandescenze, senza sterili e incomposte grida, noi affidiamo alla memoria del cuore e aggiungiamo agli altri il recente ingiusto provvedimento, per tenerlo presente nel giorno opportuno.

L'altro fatto, quello di Nizza, non è meno grave e doloroso: là, non un'autorità ranciata e sorda alla voce del tempo suo, ma una parte della popolazione ha visto compiere senza protesta uno sfregio all'Italia. In quella Nizza, dove il presidente della repubblica francese — che dovrebbe esservi sempre considerato, malgrado ogni pregio personale, come il Capo d'uno Stato straniero — ebbe, alcuni mesi fa, entusiastiche accoglienze, oggi può insultarsi alla bandiera italiana. A quegli entusiasmi d'allora, all'insulto d'oggi; a quegli entusiasmi, che trovarono compiacenti descrizioni in certi giornali italiani, immemori della patria dignità, a questo insulto, che non trova in essi sufficienti parole di sdegno, un solo grido sorge dall'animo commosso: « Oh, ve late la statua di Garibaldi! »

Ma l'uno e l'altro fatto — l'austriaco e il francese — debbono ormai renderci accorti che dobbiamo fidare unicamente in noi stessi; che dobbiamo smettere le antipatriottiche divisioni di parti, e star tutti uniti, in un grande sentimento d'italianità, contro qualunque straniero, imperiale o re-

pubblicano che sia. *Adversus hostes aeterna auctoritas!* l'ha detto, non ha guari, l'on. Bovio, ed è giusto: ma non siamo poi così semplici che un berretto frigio sulla testa del nemico ce lo faccia scambiare per amico!

+

Le iberiche repubbliche dell'America meridionale si trovano in gravi convulsioni politiche: rivoluzione all'Argentina, guerra al Chili, al Guatemala, al San Salvador. Or sono appena settant'anni che le sollevazioni d'alcune di quelle provincie e di altre, rivendicantesi dallo stato di colonie a quello di governi indipendenti, erano, insieme con le commozioni elleniche, non ultimo impulso ai moti liberali di Spagna, di Napoli e di Piemonte. Oggi, le loro agitazioni non destano nella vecchia Europa — rinnovata da libere istituzioni — altro commovimento all'infuori della cura per tanti nostri connazionali, che si trovano laggiù, per guadagnarsi, con fatiche oneste, la vita.

Non diremo che i mali, i quali travagliano quelle popolazioni dipendano dalla forma del loro governo — la repubblica. Ma è però evidente che questa forma, creduta da alcuni la gran panacea, non ha bastato ad impedire quei mali. Questo dovrebbe essere l'insegnamento da trarsi dai deplorabili eventi che avvengono ora nell'America spagnola, e cioè che occorre intendere con tutte le forze a migliorare le popolazioni, anziché reputare d'assicurarne la felicità col semplice mutamento di ordinamenti formali: occorre trarre dal governo, che di fatto esiste — purchè libero — tutto il bene che è in grado di dare, anziché cimentarsi ad oscuri esperimenti, i quali tutto potrebbero compromettere.

Verax.

Le elezioni di Forlì

(Nostra corrispondenza)

(VERITAS) — Le notizie, che sto per darvi, di questa città, non sono purtroppo tali da allietare l'animo di quei patrioti che sognano una Romagna concorde col resto d'Italia nel proseguire di costante affetto e nel volere conservato questo Stato, che costò tanti sacrifici a quei grandi che lo edificarono sulle rovine di un passato doloroso. Le elezioni amministrative, avvenute qui il giorno 27 Luglio purtroppo come in altre parti della Romagna, sono una pagina nera per l'Italia dei plebisciti. La lista repubblicana, poichè tale è, e tale è stata coraggiosamente intitolata, con una lealtà, che fa onore agli avversari e che noi brameremmo si avesse sempre, ha vinto, ed ingrossa di ben sette uomini l'elemento antimonarchico, già così potente nel Consiglio comunale.

Poche considerazioni bastano a commentare questo nostro insuccesso. Conviene aver presente che Forlì è una delle poche città di Romagna, ove formandosi il primo Municipio dopo l'allargamento del suffragio, il partito repubblicano è stato vinto. Ricorderete che il partito plebiscitario, il

quale vuole che il Comune non sia un'istituzione eretta contro lo Stato ma in armonia con esso, e vuole che la sua amministrazione raccolga tutti gli elementi più istruiti e rispettabili del paese, aveva riportato una nobilissima vittoria. La sua maggioranza oscillava tra i 1359 voti, raccolti sul nome di Fortis, e i 1250 di Santarelli, Minguzzi, Mazzoni, ecc. Di fronte ad essi stava la lista del partito repubblicano con 1148 voti riportati dal Silvestrini, 1068 dal Riva ecc., che riuscirono eletti, e 1035 voti dall'Ottaviani, 994 dal Bissi, 974 dal contadino Mareda ecc.: non eletti.

Nelle elezioni della scorsa domenica, i repubblicani risposero coi loro voti fedelmente all'appello. L'ing. Emilio Saffi, candidato al Consiglio Provinciale, infatti è stato eletto con 1090 suffragi. Pel partito contrario, l'avv. Camillo Mazzoni ha raccolto 594 voti. Pel Consiglio Comunale, il candidato repubblicano Ottaviani ha nuovamente trovato pronti i suffragi del passato Novembre ed è riuscito eletto con voti 1074. Per l'altro partito, il candidato capitano Beltramelli ha riportato soltanto voti 583. Evidentemente il partito repubblicano è ritornato con mirabile unanimità alle urne, come nel passato Novembre. Viceversa, il partito, che fu vittorioso nell'elezioni generali, questa volta non è intervenuto se non con la metà delle proprie forze. Così è stata disfatta in parte l'opera delle elezioni generali, che aveva tanto ravvivato lo spirito pubblico e rallegrato il cuore di quanti vivono nel culto di quei plebisciti, onde fu sancita l'indipendenza e l'unità della patria. Così sarà disfatta, pietra per pietra, nelle elezioni venturose, se coloro, che esercitano autorità in paese e professano attaccamento alle istituzioni, non si ripiegano sopra se stessi, e, nell'esame della coscienza, non comprendono che essi sono colpevoli verso la patria e verso la libertà.

Il solo fatto confortante di questa elezione è l'unanimità con la quale il partito plebiscitario ha votato per l'on. Carlo Aveni. Bandito dalla lista repubblicana, fu accolto con premurosa cura dal Comitato liberale, alla cui lista ha dato lustro e decoro. La stessa frazione, che ha nome di meno transigente, del partito monarchico, si onorò di aggiungerlo agli altri candidati, anche con pregiudizio del proprio interesse, poichè, se non lo avesse fatto, il posto della minoranza sarebbe stato invece occupato da uno dei suoi, cioè dal candidato Beltramelli, che è il primo dei non eletti. Ma noi ce ne compiaciamo egualmente, perchè una grande vittoria morale è stata ottenuta; quella cioè di dimostrare che il partito monarchico, in tutte le sue frazioni, non è quel partito intransigente che astuti avversari fanno credere ai gonzi. Quel partito, che nelle elezioni di Novembre, comprese nella propria lista, nonchè il Sindaco Ceccarelli, il Fratti e il Quartaroli, in queste si è onorato di accettare il nome altamente rispettabile dell'on. Aveni, come quello dell'ing. Saffi. Questo dimostri la temperanza, l'equità della parte monarchica; dimostri come essa è disposta ad accogliere nomi anche accentuati, solo che vi sieno le condizioni della capacità e dell'amore all'ordine; dimostri quale utile se ne può ricavare, quando sia trattata con quei giusti riguardi, che la dignità richiede!

E qui sarebbe di prammatica cercare le frecce più acuminata per bersagliare l'apatia e l'indolenza del grande partito plebiscitario. Ma che? Io non so del tutto condannarlo questo partito, se ha disertato le urne. Chi lo ha ordinato? chi lo ha riunito? chi ha infuso un po' di coraggio, un po' d'entusiasmo nelle sue file? Era tutto lieto di

onesta gioia per la vittoria riportata nelle elezioni generali; lieto di avere assicurato alla città le condizioni del vivere libero; quando la nomina del Sindaco e della Giunta, fatta in assoluta contraddizione col risponso del corpo elettorale (nomina che dinanzi alla dottrina democratica fu un delitto di lesa sovranità), venne a gettare lo sconforto e lo sconforto nelle sue file. Il dubbio che si è lavorato e che si lavora per nulla si è infiltrato negli animi e toglie fede e vigore anche ai più volenterosi. Si aggunga la mancata preparazione, poichè non può darsi questo nome al lavoro, per quanto febbrile ed incredibile, di quarantott'ore, e davvero c'è quasi da maravigliarsi che in tali condizioni circa 600 elettori nostri abbiano acceduto spontaneamente alle urne. Anzi è notevole che la parte monarchica, la quale era la più disorganizzata per prolungata astensione dalla vita pubblica, ha dato questa volta il massimo contingente. È un vero peccato che questa vitalità preziosa vada così miseramente perduta. Ci pensi chi ha potere ed autorità in paese. Pensi che trattando con tanta leggerezza il corpo elettorale monarchico nelle elezioni amministrative, non compensandolo mai, anzi sottoponendolo ad opere senza risultato, ad opere che ne offendono la dignità, vi è pericolo che quando ci si rivolgerà a lui per le elezioni politiche, esso sfiduciato e disgustato non risponda affatto all'appello.

LE NOSTRE SCUOLE ELEMENTARI

Nello scorso numero, abbiamo riferito i risultati degli esami finali nelle scuole secondarie (Tecniche e Ginnasio-Liceo): ci sembra oggi opportuno aggiungere quelli delle Scuole elementari, le quali — benchè non siano state ancora, nè per programmi, nè per ordinamenti, ridotte dall'autorità governativa a ciò che veramente dovrebbero essere, vale a dire scuole del popolo e del popolo — tuttavia dovrebbero, se la generale apatia da quanto è pratico e utile non facesse ostacolo, interessare più da vicino la parte più numerosa della popolazione.

Ecco riassunti in un breve quadro tali risultati:

CLASSI	Inscritti		Frequent.		Esaminati		Promossi	
	Maschi	Fem.	Maschi	Fem.	Maschi	Fem.	Maschi	Fem.
Scuole Urbane e Suburbane								
1. ^a Classe	186	184	143	137	109	116	60	49
2. ^a „	170	145	136	116	116	88	33	38
3. ^a „	128	103	111	87	109	75	28	27
4. ^a „	53	18	45	15	42	15	19	9
5. ^a „	57	10	52	9	50	9	26	6
Scuole Rurali								
1. ^a Classe	453	392	283	218	246	166	91	77
2. ^a „	232	142	139	98	152	97	44	28
3. ^a „	85	45	54	39	57	37	12	13
	1364	1039	963	719	881	603	313	247
	2403		1682		1484		560	

Ed ora alcune osservazioni. Anzi tutto, occorre distinguere bene le cifre delle scuole urbane e suburbane da quelle delle rurali, perchè tutti sanno quanta diversità di criteri — sia per la viabilità, sia per la condizione delle famiglie ecc. — si debba aver presente nel giudicare i risultati di una scuola cittadina, o quelli d'una scuola di campagna.

In città, abbiamo dunque avuto, nell'anno scolastico testè chiuso, 1054 iscritti, dei quali 851 — il che significa il 71.25 per cento, proporzione non ispregievole — frequentarono le lezioni. Dei frequentanti, 729 si presentarono all'esame; e, di

questi, soli 295 conseguirono la promozione. Così i promossi furono poco più del 40 per cento sugli esaminati, meno del 35 sui frequentanti, e non interamente il 28 sugli iscritti: risultati non certo troppo felici.

In campagna poi, abbiamo avuto 1349 iscritti, 831 frequentanti, 755 esaminati e 265 promossi. Laonde i frequentanti stanno agli iscritti nella proporzione del 61.60 per cento, cifra anche questa — tenuto conto delle speciali condizioni della campagna — non troppo meschina. E i promossi sono poi nella proporzione del 35.09 per cento sugli esaminati, del 31.88 sui frequentanti, e del 25.14 sugli iscritti.

Anche di tali risultati non v'è molto da rallegrarsi. Ma chi conosca la condizione delle nostre scuole deve almeno compiacersi di questo: che essi indicano aver presieduto agli esami una giusta severità, la quale non tende a ingannare il pubblico, gli alunni, i genitori, le autorità, ma a scoprire tutto il vero, la cui perfetta conoscenza è un primo e gran passo verso il miglioramento. A che illuderci fanciullescamente? Teniamo sì conto, delle circostanze speciali di quest'anno — e sopra tutto dell'enorme numero d'assenze dovute alla influenza, della temporanea e prolungata chiusura di parecchie classi per causa del morbillo, di tosse ecc. —; ma confessiamo ciò non ostante che l'istruzione elementare, nel nostro Comune, lascia ancora molto a desiderare.

Il solerte giovane che la dirige ci dà speranza di prossimi e sensibili miglioramenti, se il personale, che da lui dipende, saprà secondarlo, se le autorità e le famiglie — sopra tutto appunto queste ultime — lo aiuteranno. Bisogna che si persuadano tutti gli insegnanti come la loro delicata e altissima missione sia tale, da occupare tutta la attività d'un individuo, e da non permettergli altre distrazioni: bisogna che si convincano che essi debbono dedicarsi esclusivamente al loro ufficio, curando sempre il proprio perfezionamento, progredendo nell'istruzione — che troppo scarsa e troppo facile ad esaurirsi è quella di cui escono infarinati dalle Scuole normali —, tenendo dietro al continuo rinnovamento che agita il gran campo dell'istruzione popolare. E bisogna che i padri e le madri di famiglia, se non vogliono che l'istruzione della loro prole riesca imperfetta, antieducativa e quindi peggiore dell'ignoranza, collabino con gli insegnanti, tenendosi con la scuola in continue relazioni, informandosi a tempo dei mali, provvedendo ai rimedi. Così — oltre al curare il proprio interesse — governeranno alla patria, dando ai cittadini saggiamente preparati ai loro pubblici e privati doveri.

Filos.

CONVERSAZIONI D'IGIENE

L'uso del ghiaccio

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riferendo la seguente parte d'uno studio apparso nell'ultimo numero della *Nuova Antologia*, perchè l'argomento merita d'esser conosciuto dai più, mentre la grave rivista non è accessibile che a pochi:

Non è il caso di spender qui parole sugli effetti più o meno nocivi, che l'uso di bevande troppo fredde può cagionare all'organismo: soltanto è da notare che il diffondersi di un uso siffatto non sembra andare esente da certi inconvenienti, se è vero che negli Stati Uniti (dove la sola città di Nuova York consuma più di 700 mila tonnellate di ghiaccio all'anno), secondo alcuni medici, è precisamente all'abuso del ghiaccio che deve l'aumento considerevole di casi di dispepsia. Nondimeno, per essere le bevande fredde, parcamente usate, un ottimo stimolo nel rendere più attive le funzioni dello stomaco, a causa della reazione che esse provocano, si disse che, forse, era più ragionevole il far dipendere i nocivi effetti del ghiaccio da impurità in questo contenute. E, di fatti, le ricerche batteriologiche hanno mostrato che, spesso (troppo spesso, anzi), il ghiaccio non ha quella purezza che comunemente gli si attribuisce a causa della sua limpida trasparenza, ma che, nel suo interno, può racchiudere quasi tut-

ti i germi contenuti dall'acqua in cui il ghiaccio ebbe a formarsi.

È triste proprietà dei microscopici organismi, disseminatori di contagi, di resistere a forti abbassamenti di temperatura, immersi in un torpore, che della morte ha soltanto l'apparenza. Così, il bacillo del carbonchio, che perde il proprio potere vegetativo a 12 gradi, sopporta, senza morire, un freddo di 110 gradi sotto zero; e il bacillo del colera si riproduce anche se viene a sopportare, per più ore di seguito, la temperatura di 10 gradi sotto zero.

Della presenza e delle modificazioni dei microbi nel ghiaccio si sono occupati molti studiosi. Il Prudden, ad esempio, volle determinare quale influenza esercita il congelamento sui microbi, e pose a gelare delle culture di un dato microbo sciolte in acqua distillata. Dopo un certo periodo di congelamento, faceva fondere un po' di ghiaccio e calcolava il numero dei microrganismi in esso racchiusi, confrontandoli con quello preesistente al congelamento. I risultati dimostrarono che il numero dei microrganismi in generale va scemando... Ma il bacillo del tifo si mostrò capace di resistere a congelamenti anche più prolungati di quelli che verificansi durante l'inverno nei nostri climi.

In quanto poi alla supposta purezza del ghiaccio, basti il dire che le analisi del Prudden, e seguite su 27 saggi, presi in località diverse, mostrarono che un bicchier d'acqua, ottenuta dalla fusione di questo ghiaccio, avrebbe contenuto un milione di microbi. Il ghiaccio opaco, per bollicine piccolissime d'aria, apparve più ricco di microbi di quello trasparente.

Alle precedenti ricerche altre ne seguirono del dott. Bordoni-Uffreduzzi, il quale, con molta ragione, ebbe ad osservare come i risultati ottenuti dal Prudden non potessero generalizzarsi per un esame biologico del ghiaccio. Di fatti, in natura, non si verificano i forti e repentini sbalzi di temperatura, che si producono nelle esperienze. Inoltre, se il congelamento prolungato uccidesse tutti i microrganismi, dopo un certo tempo, il ghiaccio non dovrebbe più contenerne alcuno: il che non è. Egli perciò eseguì, per vari mesi di seguito, delle ricerche su ghiaccio chiuso ermeticamente in una cassetta di zinco, che teneva dentro una ghiacciaia; e mentre l'osservazione mostrò che il ghiaccio presentava una quantità minore (circa il 90 per cento) di microrganismi rispetto all'acqua in cui s'era formato, apparve ben chiaro che, col tempo, il loro numero non subisce altre diminuzioni.

Se adunque l'acqua, da cui origina il ghiaccio, non è pura, il congelamento manifesta una azione assai debole, la quale forse non distrugge che gli organismi meno resistenti e meno pericolosi. Il ghiaccio naturale, che proviene da località isolate, poste a grande altezza e lontane dai centri popolosi, non offre tutti i pericoli di quello raccolto nei corsi d'acqua che facilmente vengono inquinati, o di quello fabbricato artificialmente con l'acqua dei corsi stessi. Se si considera che, nel ghiaccio fabbricato con l'acqua della Dora, il dott. Bordoni-Uffreduzzi rinvenne dai 400 ai 1500 microrganismi per centimetro cubo, si comprende quanto grande sia l'importanza della purezza dell'acqua con la quale il ghiaccio si forma, e come dal ghiaccio possano essere provocati certi disturbi e certe malattie, di cui non è possibile talvolta di rintracciare l'origine. Si tratta perciò d'una questione igienica molto seria, che consiglia, per la preparazione o la scelta del ghiaccio, alcune precauzioni (come quella d'usare acqua sorgiva o meglio distillata) piuttosto costose, ma di un vantaggio inestimabile per la pubblica salute.

Mutius.

C E S E N A

No, proprio non ci regge lo stomaco di rispondere a un'esplosione di violenza, la quale non mai, come questa volta, è stata la più evidente prova della mancanza d'ogni ragione; dell'impossibilità di comprendere i giusti diritti della critica su cose, uomini, partiti pubblici; del comodo oblio di quanto pratico e pratica certa stampa radicale contro gli avversari più eminenti. Non ci regge lo stomaco di raccogliere le parole di chi,

professandosi liberale avanzatissimo, disconosce la libertà altrui, e ricorre a minacce da carrettiere, quasi invidiando il knut allo Czar e il bastone ai Croati.

Non noi dobbiamo nè possiamo risentirci per tali spavalde intimidazioni, che sapremmo, al caso, rintuzzare. Toccherebbe a chi, nel campo radicale, ama conservar nome d'autorevole, di propugnare convinto della più ampia libertà di discussione, di proseguitore d'altissimi ideali, non già per sfrutterli a proprio vantaggio ma per il comun bene; toccherebbe insomma a chi, in quel campo, è retto e intelligente il respingerne la responsabilità e il risentirsi per decoro del partito.

Ai nostri lettori poi non fa mestieri l'assicurazione che non abbiamo a mutar nemmeno una sillaba di quanto scrivemmo nel passato, come in qualsiasi altro numero del *Cittadino*, e che continueremo a valerci di tutta la libertà di pensiero e di parola, che le leggi ci consentono, non lasciandola menomare da veruna prepotenza.

Il nuovo Prefetto della nostra Provincia, Commendator Bondi, ha preso possesso del suo ufficio, dirigendo agli amministratori un patriottico manifesto, nel quale giustamente afferma essere «fondamento della libertà la comune osservanza della legge», e promette di «studiare coscienziosamente e col maggiore interesse le condizioni della Provincia, affinché ai bisogni ed alle legittime aspirazioni locali venga data, nei limiti del possibile, una conveniente ed equa soddisfazione».

Attendendone le opere, salutiamo fidenti l'pregio funzionario.

Il Sindaco sig. Giovanni Valzania, in seguito a «velati attacchi di avversari ed aperti sospetti d'amici», annunzia pubblicamente di non far più parte, da vari mesi, della redazione della *Scintilla*. Sorpassando sui sassi tirati in colombaia, ci compiaciamo della dichiarazione, per quanto tardiva, del Sig. Sindaco, perchè abbiamo sempre pensato — e lo sostenemmo anche parecchi anni or sono — che non s'addica ad un pubblico amministratore scrivere abitualmente in un giornale, che spesso discende a polemiche sopra oggetti d'amministrazione. Il compito di difenderlo deve spettare agli amici; ma egli, per dignità d'ufficio, deve mantenersi al di fuori e al di sopra della stampa periodica. Lo stesso

sig. Sindaco accenna a «persone stimabilissime, da cui possono disgiungerlo le opinioni politiche, ma alle quali lo lega un'alta stima inalterabile e l'affetto comune del nostro paese, cui possono e debbono — colle loro opere — portare valido aiuto». Sta benissimo; ma ammetterà il sig. Giovanni Valzania, se non vuol che si ritengano affatto inutili i suoi uffici di Consigliere del Comune e della Provincia e di Sindaco, che al paese può portarsi *valido aiuto* anche nelle aule amministrative, e che una persona, per quanto autorevole e capace — che non si trovi, poniamo, nel Consiglio provinciale, quando vi è in discussione un grave argomento per la città nostra, e quando è viva l'opposizione dei Consiglieri delle altre città —, è impedita dal fare, a tempo ed efficacemente, una gran parte di bene. E se è così, fu provvido quell'esclusivismo politico, che intese e intende a privare siffatte assemblee appunto di tali persone stimabilissime?

Pare omai che si voglia stabilire una teoria curiosa — prodotto del trionfante radicalismo. Nelle pubbliche amministrazioni si debbono mandare le persone meno capaci, purchè radicalissime; le altre, cioè le capaci, debbono prestar da fuori i loro *validi aiuti*, aiutar chi li ha scacciati, e raccomandarne alla meglio gli errori, per sentirsi poi vilipendere dalla massa degli avversari e compensar solo da una postuma dimostrazione di stima di qualche *rara avis*. Che bella teoria!

Per gli scrofolosi — Venerdì, 1 Agosto, col treno delle 9 e 30 ant., partirono alla volta di Riccione 146 fanciulli scrofolosi (dei quali 60 sussidiati con le pubbliche offerte), per farvi un corso di bagni marini, per venti giorni. Il viaggio fu ottimo, e senza incidenti.

Frattanto pubblichiamo la seconda nota degli oblatori:

Dott. Pio Luigi l. 3 March. Almerici Lodovico e signora l. 10 Dott. Mischi Archimede l. 5 Primo Biribanti l. 2 Foschini Achille l. 2 Famiglia Giorgi l. 10 Gazzoni Agostino l. 3 Oreste Albonetti l. 0,50 Fratelli Calzolari l. 5 Dott. Davide Gentili l. 5 Dott. Baroni Attilio l. 1 Bartoletti Pietro l. 20 Neri geom. Paolo l. 3 Camandini Domenico l. 3 March. Filippo Ghini l. 5 Dott. Demetrio Guerrini l. 10 Giovanni Salvatori l. 4 Colomba Matteucci l. 2 Cont. Pietro Pasolini l. 20 Conti Chiaromonte l. 20 Adele Moreschini l. 10 Barattelli Giuseppe l. 4 Campanini Mauro l. 10 Ceccaroni cav. Lodovico l. 4 Dott. Ceccaroni Giovanni l. 5 Ing. Luigi Bertoni l. 3 Cav. Genocchi Vincenzo l. 15 Monti Antonio e fam. l. 10 Stagni Filippo l. 2 Giacomo Co-

mandini l. 5 Don Giuseppe Gualtieri l. 2 Fratelli Rossetti l. 2 Bratti Lodovico l. 5 Avv. Chino Teodorani l. 2 G. C. Bertacchi e Martelli Vittorio l. 4 Cav. Sermanni l. 10 Gaetano Zanucchi l. 3 Avv. Allocatelli Vittorio l. 10. - continua -

Impieghi — I giovani, forniti di un diploma di laurea ovvero della licenza liceale o d'istituto tecnico, possono concorrere, per esami, ai 30 posti disponibili di vice-segretario amministrativo d'Intendenza.

Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 14, 15 e 16 del prossimo Ottobre, e le domande al Ministro delle finanze, per mezzo dell'Intendenza della rispettiva provincia, debbono essere presentate non più tardi del 31 del mese venturo.

I vincitori saranno nominati in questo stesso anno.

Il nuovo Provveditore — Si annunzia nei giornali che, a nuovo Provveditore agli studi per la nostra Provincia, è stato nominato il prof. Scichilone, preside del Liceo di Palermo.

Delitto — Registriamo, per triste dovere di cronisti, l'uccisione d'un carbonaio (certo Santo Montali), avvenuta, molto probabilmente, a scopo di depredazione, la sera del 29 corr., quasi alle porte della città nostra. Ed esprimiamo anche noi il voto che l'orribile reato non resti impunito, come l'omicidio del povero conte Neri. Ma, senza essere troppo teneri per l'autorità di pubblica sicurezza, la quale, in fatto d'oculazione, lascia certamente troppo a desiderare, non possiamo dispensarci dall'osservare che qualunque più oculata autorità nulla può senza il concorso dei cittadini, i quali debbono persuadersi che, in materia di reati comuni, debbono, senza distinzione di partito, collaborare coi pubblici funzionari a reprimere le offese contro le persone e contro la proprietà.



Confetti Vegetali costanzi. In 4. pagina.

IMPORTANTE NOTIZIA.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, si sana in 3 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi strabismo o bruciere, quasi ecc. (Vedi *Miracolosa intenzione* o

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

Antica Farmacia Milani, vedi in 4. pagina.

Dopo la malinconia del Giuoco, abbiamo la malinconia della Luna:

È LA LUNA

È la luna: e terra e cielo
Al dolor concedo oblio
Questa è l'ora, Angelo mio
Della pace o dell'amor.

È la luna: e il mondo dorme...
Amor veglia... Amor consola,
E di due fa un'anima sola
Con un solo palpitar...

Ogni quartina comincia: è la luna... Si arriva in fondo coll'ansietà di sapere che cosa è la luna... ma che! la poesia finisce così:

È la luna: ma pietosa
Or s'ascondo in gentili velo
Obbedisci, o cara, il Cielo...
Vieni e apprendi a consolar!

Come si vede è un abile artificio del poeta per mantenere vivo l'interesse del lettore fino all'ultimo verso, e poi lasciarlo con un palmo di naso.

Il lago di Como deve aver fatto una grande impressione al poeta, dacchè vi si è ispirato anche per un bozzetto mondano intitolato: *Giuramenti*... un vero gioiello letterario, pubblicato tempo fa nelle appendici di un giornale locale, e in cui si contiene eziandio una variazione sul lago di Lecco... e molte altre belle cose.

Ora al lago di Como il sig. Monti consacra alcune strofe notevoli per spontaneità di verso, per facilità di ritmo, per movimento lirico. Udite:

D'un bel giorno è il ciel presago
Brilla in oro l'albeggiar,
Vivo specchio appare il lago
Pina, io bramo amareggiar!

Où il canto ad onda ad onda
Sulla sponda ad echeggiar
Par che amor dal ciel risponda
A chi in terra il sa invocar!
Pina, io bramo amareggiar!

Le Malinconie del sig. Pio Monti

Appena finito di leggere il minuscolo opuscolo, ho pensato per quale capriccio del caso il nome Monti sia destinato ad essere consacrato dall'arte; e, nella medesima terra romagnola, dopo un *Vincenzo*, sia sorto un *Pio*, che, se non è giunto ad acquistare la fama del gran traduttore d'Omero, si è però messo sulla buona strada per arrivarvi. Perchè, a parer mio, questi pochi versi, di apparenza così modesta non sono nè un tentativo, nè una promessa, ma l'affermazione d'una personalità spiccata, originale, che si distingue da quanti altri lirici hanno verseggiato in Italia, da Ciullo d'Alcamo all'Annie Vivanti.

L'A. ha intitolato le sue poesie «Malinconie», forse per un senso esagerato di modestia. Dico questo perchè, grazie a Dio, il titolo viene completamente smentito dal testo, che rivela nel sig. Monti un carattere veramente giulivo e giocondo. Mi permetto dunque di consigliarne la lettura a quanti, nel caldo affliggimento di queste lunghe giornate di Luglio, sentono il bisogno di passare almeno un quarto d'ora... della più schietta illarità. Ed è un vero peccato che il nostro poeta si sia limitato a dare alle stampe solo questi pochi versi, quantunque abbia ugualmente mostrato la sua buona volontà... facendoli più lunghi che fosse possibile. Spigolo dunque per il lettore le cose migliori, coll'intima soddisfazione di offrire una vera primizia:

IL GIUOCO

Il giuoco non è un piacer, ma un rio perfoglio
Quando è seguace di quadagno villo.
È d'ozio e d'avarizia infame figlio
È sempre indegno d'animo gentile.
Deh! non ispanda già mai entro il tuo seno
Questa peste mal nata il suo veleno.

Il ritornello, ripetuto così insistentemente, delinea tutta la scena. Il poeta si trova in un ardore, in una tensione... d'animo, straordinaria: forse, siamo in Maggio; ma Pina è sorda alle sue parole. Sempre così: l'infelicità in amore è la prerogativa del vero genio!

L'ultima strofa è questa:

Qui d'Italia è il bel sereno
Ogni cor qui adoppia ardor...
Ma senza Pina, a questo seno
Lago e cielo o tutto muor;
Pina vien! l'attende amor.

Abbiamo qui dunque evidentemente una donna, che, sintetizzando l'ideale del poeta, è stata l'avventurata sua ispiratrice. Che questa Pina sia una idealità o una Pina reale, che l'amore di Pina sia platonico o no, spetterà ai posteri indagare: solo constatato che noi dobbiamo un tributo d'ammirazione a questa Pina che ha procurato a noi una delle migliori creazioni artistiche di questa fine di secolo, e interesse le signore cesenati a tenerne conto per organizzare, quando ne sarà tempo, le Feste... Pinecche e anche una Esposizione Pina, sull'esempio delle Feste Beatriciane, organizzate a Firenze nello scorso Maggio, in onore della ispiratrice di Dante.

La breve raccolta si chiude con due quartine che contengono tutto un breve dramma. Pina è morta: il poeta, nel rimorso d'averla uccisa con le proprie mani, o meglio coi piedi dei suoi versi, è caduto infermo: la sorella di lui veglia lagrimando al suo origliere.

Il poeta esclama:

Cara deh rasciuga il pianto
Han fine i mali miei!
L'amata io sempre perdo:
E in cielo la seguirò.
Veglia a nostra madre accanto...

e mi fermo, perchè il proto è così tiranno, da non concedermi spazio sufficiente alla magnifica amplitudine dei versi del sig. Monti. Ma sono certo che egli, come tutti i veri poeti, afferma di morire... solo per burla, e me ne rallegro per l'arte italiana, che aspetta da lui altre insigne produzioni. *Vice-Sordello.*

dal 26 Luglio al 1.° Agosto 1890.

NATI 29.

CITTÀ m. 3. f. 2. — SUBURBIO m. 0. f. 0.
FORESE m. 10. f. 12. — ESPOSTI m. 0. f. 2.

MORTI 20.

Calandrini Clarice a. 41 col. coniug. di S. Pietro. — Strada Mattia a. 40 col. cel. di Monte Vecchio (Osp.) — Petroni Domenico a. 60 bracc. coniug. di Diagarò (Osp.) — Morigi Francesco a. 54 cel. coniug. di M. Reale. — Neri Mauro a. 48 bracc. cel. di Luzzena (Osp.) — Celarosi Francesco a. 69 col. coniug. di Luzzena. —
Più 14 bambini inferiori ai 7 anni.

MATRIMONI 4.

Benini Rinaldo col. cel. con Vincenzi Virginia col. nub. — Castorri Giuseppe col. cel. con Ricci Eliviva col. nub. — Moutanari Egidio fabbro col. Rocchi Candida poss. nub. — Gobbi Giovanni calz. cel. con Bianchi Santa sarta nub. —

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 26 Luglio al 2 Agosto 1890.

GENERI VENDUTI	PER EFFETTIVO		PER STAMPA	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
Grano . . . L.	18,09	18,14	18,27	25,07
Formentone . . .	10,13	10,22	10,31	14,13
Fava . . .	14,47	14,66	14,84	20,25
Fagioli bianchi . . .	11,22	11,40	11,58	15,75
Avena . . .	6,88	7,06	7,24	9,75
Oilio . . .	199,54	199,75	199,75	180
Canapa . . .	al Q.	—	—	—

Per SOMA

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Coenza, — Tip. Bissini di P. Tonzi — 1890.

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Modo di riciclare ad essi il colore primitivo della giovinezza.

L'acqua di chinina di A. Mignone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante rapidità fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascioni) da L. 2. — 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticancro di A. Mignone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba bianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per assagnare un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I singhetti artistici si vendono da Angelo Mignone e C. via Tirreno 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmaciai.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent 75.

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz, soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirlo che - caso costituisce una opportunità per la cura delle diverse diploemie, quando esse, per la loro natura, sono inaccessibili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella obesità, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMACOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vedesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi



DA AFFITTARE - DA AFFITTARE - DA AFFITTARE

in via QUATTORDICI al civ. N. 5

Appartamento al 1° piano

con 7 vani e bassi comodi

Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni lo ulcers in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candelle; vincono i flussi bianchi delle donne; segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'iniezione e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 38, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattativo da convenirsi — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatole da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti durante lo scorso anno. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. CESENA presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 75.

NERVOSI !

Tutti coloro che soffrono di Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze. — In somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo: **" delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle "**, il quale sarà consegnato e spedito gratis e franco dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.
Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della Croce Bianca

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

VOLETE LA SALUTE ???

ANTICA FARMACIA MILANI

CONDOTTA DA PIO MONTEMAGGI

CESENA — Piazza Vittorio Emanuele — CESENA

Apparecchio completo per la preparazione dell'ossigeno, e sacchi per trasporto a domicilio.

Vermouths medicati alla noce vomica e alla pepsina, quest'ultimo preparato con pepsine speciali di Germania.

Elsir vero di china.

Acque minerali vere di sorgenti.

SPECIALITA' ESTERE E NAZIONALI

PRESIDI DI CHIRURGIA

DA AFFITTARE - DA AFFITTARE - DA AFFITTARE

d'affittare in Cesena col 1.° del prossimo mese di Ottobre un appartamento composto di sei camere, cucina e cantina, posto nel fabbricato di proprietà dello Stato NATALE DELLAMORE in via della Stazione ai civici N. 98 e 100.

Rivolgersi per visitarlo al Signor Giuseppe Noè Gestore Ferroviario ivi dimorante.